

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite negli
ultimi giorni**

30 aprile - 3 maggio 2024

Lavori in casa, multe fino a 5mila euro per chi usa manodopera non in regola

Interventi

La doppia stretta per gli appalti prende di mira il ricorso al lavoro nero o sottopagato. E riguarderà sia i lavori pubblici di piccola entità che quelli privati. In quest'ultimo caso i proprietari di casa che per ristrutturazioni edilizie da 70mila euro di importo in su si rivolgono a imprese irregolari rischiano una multa da mille a 5mila euro. **Landolfi e Pogliotti** — a pag. 4

Lavori in casa, multe fino a 5mila euro per lavoratori in nero

Appalti. Scende da 500mila a 70mila euro la soglia di punibilità a carico dei proprietari che non verificano la legalità della manodopera

**Flavia Landolfi
Giorgio Pogliotti**

ROMA

La doppia stretta per gli appalti prende di mira il lavoro nero o sottopagato. E riguarderà sia i lavori pubblici di piccola entità che quelli privati; i proprietari di casa che per le ristrutturazioni edilizie da 70mila euro di importo in su si rivolgono a imprese irregolari potranno vedersi comminata una multa da mille a 5mila euro. Mentre nei cantieri pubblici i controlli saranno a tappeto e non più confinati agli interventi sopra i 150mila euro. Lo strumento per il giro di vite è la verifica di congruità, l'analisi del costo della manodopera rispetto a quello dell'intervento, sulle imprese in appalto o subappalto e su tutti i lavoratori coinvolti a qualsiasi titolo nel cantiere. Un intervento che per i costruttori è positivo perché «garantisce il rispetto delle regole e l'applicazione del contratto di lavoro, che significa formazione e sicurezza - spiega la presidente di Ance Federica Brancaccio - ed è giusto che vi sia una responsa-

bilità condivisa sulla regolarità del lavoro e dei lavoratori».

Nella bozza finale del Dl Coesione è spuntato l'articolo 28 che ritocca le soglie oltre le quali scatta la verifica di congruità. Per i lavori privati di valore complessivo di 70mila euro «il versamento del saldo finale, in assenza di esito positivo della verifica o di previa regolarizzazione della posizione da parte dell'impresa affidataria dei lavori», fa scattare la sanzione amministrativa da mille a 5mila euro a carico del committente. E cioè del proprietario di casa. In realtà la soglia di 70mila euro per la verifica di congruità era già stata prevista dal decreto del ministero del Lavoro 143/2021 che però aveva introdotto l'obbligo senza contemplare la sanzione. Poi il decreto Pnrr (convertito in legge 56/2024) aveva fissato le multe, ma solo per i cantieri privati da 500mila euro in su. Ora il decreto Coesione rimette ordine nella disciplina e riallinea obblighi e sanzioni. Cosa cambierà per i proprietari è presto detto. L'impresa edile deve presentare l'attestato di congruità per tutti gli interventi

che valgono dai 70mila euro in su al proprietario di casa prima del saldo finale dei lavori: altrimenti il proprietario di casa rischia una sanzione che va da mille fino a 5mila euro. Ma le novità non finiscono qui e investono anche gli appalti pubblici. Su questo fronte sparisce la soglia minima del valore dell'appalto che era stata fissata dal Dl Pnrr in 150mila euro per la verifica di congruità che scatterà, quindi, per tutti i lavori pubblici, indipendentemente dalla dimensione del cantiere. In sostanza, il Rup (responsabile unico del procedimento) che versa il saldo finale dei lavori senza la verifica di congruità viene penalizzato in sede



Peso: 1-4%, 4-17%

di valutazione della performance e può perdere il corrispettivo per la prestazione. Ma anche la stazione appaltante risponde della violazione: in questo caso è Anac che commina la sanzione come già previsto dalla legge. In aggiunta ai profili di responsabilità fissati dal decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si allarga la platea di chi rischia la sanzione se non chiede all'impresa l'attestato di congruità per tutti gli interventi



Peso:1-4%,4-17%

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

ANCE

ASSEMBLEA

2 0 2 4

18 GIUGNO 2024
AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA
ORE 10.30



Peso:100%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

“Il superbonus? Mai pensato potesse essere a vita”

di **Silvia Vagagini**



Anche il settore edilizio sta guardando al futuro. Dopo anni di grandi risultati il 2024 potrebbe vedere una contrazione. La fine del Superbonus lascia infatti un vuoto che si spera possa essere colmato dal nuovo impulso dato dai lavori pubblici e dai fondi del Pnrr ad essi collegati. Ma ci sono anche altre sfide lungo il percorso. È già iniziato il countdown verso il 2050, anno in cui il parco edilizio europeo dovrà essere ad emissioni zero. Tra gli altri temi quello dell'innovazione, con utilizzo di materiali sempre meno inquinanti, fasi di progettazione che consentano calcoli precisi sulle emissioni e sistemi per il monitoraggio delle strutture. Ci sono poi argomenti ancora di grande attualità legati alla sicurezza

nei luoghi di lavoro per i quali la nuova patente a crediti sembra non fornire una concreta azione di prevenzione degli incidenti. Anche le procedure di realizzazione delle opere sembrano ancora necessitare di semplificazioni che la recente revisione del Codice degli Appalti ha solo in parte migliorato.

Intanto il mercato edilizio si prepara ad una discesa. “Prevediamo un calo del 7% ma questo arriva dopo tre anni di risultati eccezionali”. Così commenta

Federica Brancaccio, presidente nazionale dell'Ance (Associazione Nazionale



Peso:7-80%,8-50%,9-19%

Costruttori Edili), che, grazie alla sua esperienza nel settore è la prima donna alla guida dell'associazione.

- Qual è il suo giudizio complessivo alla fine della stagione del Superbonus? Ha fatto più bene o male all'edilizia e all'economia?

E' stato un provvedimento straordinario pensato in un momento in cui occorreva dare uno shock al nostro settore, anticiclico per eccellenza, che era in crisi da 12 anni.

In questo senso il risultato è stato raggiunto: il Superbonus ha contribuito sicuramente a contrastare la recessione, basti guardare al miglioramento del rapporto deficit/Pil nel 2021 e 2022. La misura però aveva un suo tempo e un suo decalage, nessuno ha mai pensato che potesse essere a vita. Il vero problema è che non è stata tenuta sotto controllo, come noi avevamo chiesto sin da subito segnalando tutta una serie di possibili criticità.

- Con il depotenziamento degli incentivi fiscali e la mancanza del meccanismo di cessione del credito e dello sconto in fattura, cosa occorrerà per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione che chiede l'Europa?

Innanzitutto servirà un vero riordino dei bonus e degli incentivi esistenti.

Occorrono misure con un orizzonte di medio-lungo periodo, considerando gli obiettivi fissati dalla direttiva sull'efficientamento energetico al 2033 e al 2050. Un altro elemento indispensabile è la sostenibilità rispetto alle finanze pubbliche, e al tempo



stesso l'attenzione alle diverse fasce di reddito.

Si tratta certamente di una sfida importante che necessita di strumenti e risorse che consentano di adattare le previsioni alla realtà italiana.

- A che punto è la messa a terra del Pnrr a metà del percorso? In merito al tema dei ritardi, quali semplificazioni occorrerebbero per superare le difficoltà?

Dal punto di vista dell'attuazione abbiamo avuto una forte accelerazione degli investimenti, tanto che a fine 2023 si è raggiunto il 24% della spesa prevista, e delle fasi di aggiudicazione e consegna dei lavori, con tempi di apertura dei cantieri ridotti del 30%. Ma è innegabile che accanto a questo ci siano ancora forti rallentamenti nella fase realizzativa, soprattutto sul fronte delle grandi opere, a causa di problemi autorizzativi in materia ambientale, sovrapposizione di regimi normativi differenti, carenze progettuali. Occorrono misure di semplificazione anche per la fase attuativa dei cantieri, non possiamo permetterci di perdere tempo prezioso.

- Come reputa il meccanismo della patente a crediti annunciata

dal Governo? E quanto conta invece per voi il tema della qualificazione delle imprese private?

La patente a crediti ci lascia perplessi, non crediamo che possa essere uno strumento risolutivo. Temiamo, anzi, che rischi di favorire i comportamenti dei furbetti che magari aprono un'impresa il primo gennaio, consumano i crediti a disposizione, chiudono il 31 dicembre e l'anno successivo ricominciano da capo. Secondo noi bisogna puntare invece sulla storicità delle aziende, che devono avere l'opportunità di strutturarsi, crescere in maniera graduale, acquisendo competenze e professionalità. Sono anni che chiediamo a gran voce una qualificazione obbligatoria per tutte le imprese. Nel mercato pubblico esiste, mentre quello privato è ancora completamente libero. Oggi chiunque può andare in Camera di commercio, aprirsi una partita Iva e con un codice Ateco che attiene all'edilizia fare potenzialmente un lavoro privato di dimensioni illimitate. Serve invece una crescita graduale delle imprese, con una qualificazione obbligatoria, perché il nostro è un lavoro complesso che si impara nel tempo.

“

Serve una crescita graduale delle imprese con una qualificazione obbligatoria

”

Federica Brancaccio, presidente nazionale Ance



Le sessioni plenarie/3

Le esperienze sul campo e le buone pratiche già in corso

La riabilitazione è un obiettivo di ampia portata che deve far perno su tanti soggetti pubblici e privati

La terza sessione della mattinata è stata introdotta da Filippo Giordano (Università Lumsa), che ha messo a fuoco la tematica della riabilitazione dei detenuti, problema di grande complessità, da cui deriva l'esigenza di un approccio sistemico. «Questo significa – ha spiegato – sviluppare progettualità di lungo periodo e superare la prospettiva della singola organizzazione, per approcciare modelli stabili di collaborazione pubblico-pubblico e pubblico-privato».

Giordano ha anche evidenziato come l'enfasi sugli aspetti legati ai programmi trattamentali sottovaluti l'impatto dell'esperienza detentiva sulle persone. «È necessario – ha detto – rendere il carcere un ambiente abilitante al cambiamento».

Promuovere la piena occupabilità dei detenuti ha un valore sociale, in quanto contribuisce a ridurre drasticamente le possibilità di recidiva, ma assume anche un valore economicamente significativo per il Paese. A sottolinearlo è stato Stefano Cuzzilla, presidente di Federmanager, che ha ricordato come per le aziende lavorare in collaborazione con gli istituti penitenziari possa «rappresentare un fattore importante per far crescere quella cultura dell'inclusione e della diversità che è oggi sempre più strategica. In Federmanager

– ha aggiunto – ci sono molte competenze che possono essere destinate alla formazione di una cultura inclusiva».

«Considerato il valore che per i soggetti detenuti ricopre il lavoro – ha detto Federica Brancaccio, Presidente Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) – quale opportunità di riscatto e di prospettiva futura e stante la funzione rieducativa della pena, la formazione mirata assume particolare rilevanza. Pertanto, con l'obiettivo di favorirne l'inclusione socio-lavorativa, l'Ance, nella consapevolezza del rilievo che ha la sinergia tra pubblico e privato, ha promosso, a livello nazionale, specifiche iniziative con lo scopo di favorire la formazione e il conseguente inserimento lavorativo nel settore edile dei detenuti presenti negli istituti penitenziari».

Altra realtà della vasta rete di soggetti attivi sul territorio è quella dei patronati, che «possono svolgere – ha precisato Giuliano Zignani, presidente del Ce.Pa. (Centro Patronati) – un'importante azione di integrazione e di supporto alle attività formative e lavorative rivolte alle persone detenute negli istituti penitenziari. Conoscere meglio i propri diritti e doveri quando si svolge un'attività lavorativa può essere utile sia alle persone detenute che lavorano all'interno del carcere, sia in vista di una futura

attività lavorativa al di fuori del carcere. Ottenere una consulenza su questi temi può ridurre il rischio di emarginazione e facilitare il reinserimento nella vita sociale e lavorativa».

Tra le esperienze illustrate nel corso della sessione, quella di «Mi riscatto per il futuro», di cui ha parlato Raffaella Pignetti, presidente Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale (Asi) di Caserta. «Questo progetto – ha spiegato – consente di promuovere e realizzare un percorso di reinserimento sociale e inserimento nel mondo del lavoro dei soggetti detenuti, impiegandoli in attività di lavoro di pubblica utilità. Si basa sul Protocollo d'intesa sottoscritto nel 2019 tra il Consorzio per l'Area di Sviluppo industriale della provincia di Caserta, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria-Ministero della Giustizia, il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria e il Tribunale di sorveglianza di Napoli».

Pignetti ha sottolineato anche come il progetto regi-



stri un trend di crescita nella volontà di partecipazione da parte dei detenuti ai corsi di formazione professionale erogati, corsi a cui è poi seguito l'avviamento delle attività lavorative.

Nicola Boschetto, presidente della Cooperativa sociale Giotto, ha puntato l'attenzione sulla necessità di una vera e propria rivoluzione culturale, che vada nell'interesse della società civile e della persona detenuta e sia mossa da un approccio umano. «Solo così potremo affrontare – ha evidenziato – le sfide legate alla detenzione e al reinserimento sociale dei detenuti. È importante considerare tutti i fattori e tutti i soggetti in gioco, per rendere veramente efficaci gli interventi nei confronti delle persone detenute, con particolare riferimento al tema del lavoro».

Seconda Chance è un'associazione del Terzo settore, con l'obiettivo di reinserire nella società i detenuti e gli ex detenuti. Lo fa, tra l'altro, illustrando agli imprenditori le agevolazioni economiche della legge Smuraglia. A parlare di questa esperienza è stata la presidente Flavia Filippi. «Seconda Chance – ha detto – rappresenta una cerniera tra le carceri e le imprese. Troviamo lavoro, facciamo conoscere agli imprenditori la possibilità di fare impresa in carcere, garantiamo

soddisfazione personale, quella che si prova quando si aiuta con criterio una persona in difficoltà. Gli ostacoli principali che incontriamo sono la difficoltà nel reperire risorse per retribuire la squadra che stiamo formando e i tempi per ottenere le autorizzazioni, che fanno perdere tante occasioni».

A Bologna, all'interno del carcere della Dozza, opera l'azienda meccanica Fid (Fare impresa in Dozza). Lo fa da oltre dieci anni. La formula consiste «nella creazione – ha spiegato l'amministratore delegato Gian Guido Naldi – di una vera e propria impresa sociale all'interno della casa Circondariale e si propone di formare professionalità che potranno essere inserite nelle aziende filiere dei nostri Soci, fornendo ai detenuti una opportunità di occupazione stabile e duratura, recuperabile nella vita successiva al compimento del periodo detentivo. Fid funziona come una qualsiasi piccola impresa, con trattamenti normativi, salariali in linea con il contratto nazionale concordato con le organizzazioni sindacali del settore».

C'è poi il caso esemplare di Cisco Systems Italy. La sua storia e il suo impegno nel mondo delle carceri è stata raccontata dall'amministratore delegato Gianmatteo Manghi. È una storia di oltre

20 anni. Nel 2001 l'istituto penitenziario di Milano Bollate è stato il primo al mondo in cui sono stati tenuti corsi di alta formazione informatica, proprio grazie a docenti del programma Cisco Networking Academy. «Durante gli anni – ha rivelato Manchi – gli studenti seguiti sono stati oltre 1.500. Tutti i detenuti che hanno terminato il corso base, scontata la pena, hanno poi registrato recidiva zero. La maggior parte di loro oggi lavora nel settore informatico e delle telecomunicazioni».

Passiamo all'area napoletana e alla startup Palingen, un'azienda di produzione sartoriale. «Il nostro obiettivo – ha detto il presidente Marco Maria Mazio – è quello di dare una seconda possibilità di vita a detenuti ed ex detenuti, tramite opportunità di formazione professionalizzante e di impiego lavorativo stabile. Abbiamo creato due laboratori, uno all'interno del carcere femminile di Pozzuoli e uno all'esterno. I detenuti che terminano la pena o che ottengono una misura detentiva alternativa possono proseguire la loro crescita professionale presso il laboratorio esterno, agevolando il loro inserimento nel mercato del lavoro». ●

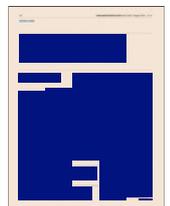
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ampio impatto

La promozione della piena occupabilità dei detenuti ha un valore sociale perché contribuisce a ridurre le possibilità di recidiva

I risultati

Patronati, associazioni e singole aziende portano avanti ormai da decenni esperienze positive



Peso:72%

L'ORDINE DEGLI ARCHITETTI CON L'ASSOCIAZIONE GIUSEPPE BARBIERI

La filiera dell'edilizia si interroga

Per la direttiva europea sulle case green servono interventi del Governo per riqualificare

Direttiva europea Case green sull'efficientamento energetico degli edifici, la filiera dell'edilizia si interroga e chiede interventi del Governo per riqualificare il patrimonio immobiliare.

“La Direttiva è un passo importante - spiega Matteo Faustini, presidente dell'Ordine degli Architetti di Verona - verso la decarbonizzazione del settore edilizio e la lotta al cambiamento climatico. Certo si pone obiettivi molto ambiziosi, soprattutto relativamente ai tempi di applicazione. Occorre coinvolgere attivamente i professionisti dell'architettura e dell'ingegneria nel processo di attuazione. Chiediamo al Governo di stanziare le risorse necessarie per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti e semplificare le procedure per l'ottenimento dei permessi di costruzione”.

Della direttiva si è parlato nel convegno “Il futuro dell'Abitare di fronte alle sfide europee” promosso dall'Associazione Giuseppe Barbieri, organizzato dall'Ordine degli Architetti di Verona, dal locale Col-

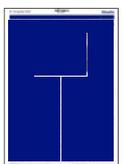
legio dei Geometri, da Ance Verona e moderato dal giornalista Daniele Cunego.

“Ho constatato una grande attenzione - ha spiegato Gian Arnaldo Caleffi, Presidente dell'Associazione Giuseppe Barbieri - da parte di Ance, Ordini e Collegio sul tema: segno della loro coesione e compattezza, indispensabili per affermare gli interessi e le valutazioni delle categorie tecniche nel dibattito sui nuovi modelli di abitare che sta maturando in Europa.”

La direttiva UE sulle case green delinea un percorso non più rimandabile per il nostro Paese “che in Europa è uno tra quelli con il patrimonio maggiormente vetusto e energivoro - ha sottolineato Carlo Trestini, presidente di Ance Verona e vicepresidente nazionale di Ance - ma ci offre anche una base per guardare al futuro, facendo tesoro dell'esperienza di questi anni. Se col Superbonus fino al 2023 abbiamo ristrutturato circa 460 mila edifici, per raggiungere gli obiettivi europei occorre intervenire su un altro milione di edifici entro

il 2030 e ulteriori 400 mila entro il 2035. Possiamo vincere questa sfida se saremo in grado di dotarci di un ventaglio di misure che siano prima di tutto chiare, stabili nel tempo e sostenibili rispetto alle finanze pubbliche e alle esigenze dei cittadini”.

“La Direttiva Case Green - ha aggiunto Romano Turri, presidente Collegio Geometri e Geometri Laureati di Verona - rappresenta sicuramente uno stimolo positivo per migliorare il nostro patrimonio immobiliare, con un minor impatto sull'ambiente e un maggiore benessere abitativo. Tuttavia, è evidente che, senza un adeguato piano di investimenti pubblici, gli obiettivi che la Direttiva si prefissa non sono raggiungibili. Auspico, quindi, che il Governo intervenga con incentivi fiscali adeguati e con regole più semplici rispetto al Superbonus. Anche perché, non si tratta più di un'opportunità: la nuova normativa impone obblighi precisi, i cui costi non



Peso: 99%

possono ricadere interamente sulle famiglie”.

La Direttiva Ecbd 4 è una grande opportunità con obiettivi condivisibili ed auspicabili: “noi ingegneri – ha affermato, Stefano Lonardi, consigliere dell’Ordine degli Ingegneri di Verona e provincia - auspichiamo provvedimenti italiani che portino a un reale e concreto risparmio energetico e che siano liberi da restrizioni burocratiche e da incompetenze. I soldi ci

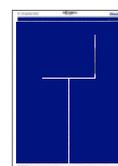
sono! Basta recuperarli dai risparmi in bolletta e dall’indipendenza energetica dell’Italia. Noi ingegneri investiamo continuamente nella nostra formazione e siamo preparati, qualificati nonché certificati per progettare la scelta più adatta a riqualificare tutti gli immobili sia privati che pubblici”.

“Efficientare gli edifici non deve solo essere un applicare del materiale isolante, ma occorre avere

anche molta attenzione alla salubrità degli ambienti” ha concluso Alessandro Bacciconi, Consigliere dell’Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati della provincia di Verona.



I relatori al convegno dell'Associazione Barbieri



Peso:99%

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance 32 min · 🌐

ASSEMBLEA ANCE 2024 #StayTuned

📅 18 giugno 2024 ore 10.30
📍 Auditorium Parco della Musica, Roma



MAR, 18 GIU ALLE 10:30
Assemblea Ance 2024 ☆ Mi Interessa
Auditorium Parco della Musica E...

ANCE ANCE @ancenazionale · 3g

📍 #CittàInScena2024 Tappa di Siracusa

📅 15 maggio 2024
📍 Sala Ipostila del Castello Maniace

@AnceSicilia #AnceSiracusa



INARCH Nazionale e Mecenate90